

IDEE/2

Cultura e paesaggi, i turismiche producono ricchezza

FRANCESCA BARRACCIU



Pubblichiamo di seguito il contributo del Sottosegretario di Stato al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Francesca Barracciu, intervenuta venerdì scorso alla Tavola Rotonda su Turismo culturale e paesaggi, organizzata dalla Fondazione Apulia Felix presso l'Auditorium Santa Chiara di Foggia.

Apprezzo molto l'approccio seguito dagli organizzatori di questa Tavola Rotonda che, nel titolo, hanno voluto abbinare "turismo culturale" al termine "paesaggi", dunque, al plurale, in coerenza con quanto definito nella normativa internazionale e in quella nazionale.

"Paesaggi", perché, partendo da una concezione puramente estetica di "bellezza" (da godere sensorialmente) si condivide oggi una visione integrata dei valori che insistono...

SEGUE A PAGINA 19

Turismo&Sviluppo

Nuove sinergie tra pubblico e privati, così si valorizza il patrimonio

IL MEZZOGIORNO CON LE SUE POTENZIALITÀ, I SUOI INCOMPARABILI PAESAGGI, MA AL TEMPO STESSO I SUOI CRONICI RITARDI PUÒ ESSERE TERRENO IDEALE PER SPERIMENTARE IL NUOVO APPROCCIO CONDIVISO

segue dalla prima

FRANCESCA BARRACCIU *

Su specifiche aree (o porzioni) di territorio e comprendono la storia sedimentata delle comunità che vi risiedono. Non pensiamo solo, quindi, alle definizioni del nostro "Codice", che ha aggiornato negli ultimi dieci anni una legislazione in cui, comunque, il patrimonio culturale italiano è stato sempre concepito come interazione tra natura e opera dell'uomo, ma anche alla Convenzione Europea del Paesaggio, redatta nel 2000 e ratificata dall'Italia nel 2006, in

Registrato con interesse il lavoro della Regione in tema di catalogazione integrata del patrimonio culturale

cui l'aspetto identitario è uno dei suoi punti cardine ed è richiamato dal comma 2 dell'articolo 131 del Codice: "La tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili".

La nozione identitaria è, inoltre, associata a quella di sviluppo sostenibile, diventata da qualche tempo cavallo di battaglia dell'UNESCO, le cui convenzioni sul patrimonio culturale mondiale (1972), sul patrimonio culturale immateriale (2003) e sulla promozione protezione della diversità delle espressioni culturali (2005) sono attentamente seguite dal MiBACT, per quanto attiene la loro applicazione e la più ampia diffusione dei valori in esse espressi.

Paesaggi, allora, intesi come relazioni, tra natura e comunità residenti, tra comunità tra loro interagenti, tra livelli amministrativi e istituzionali competenti, tra singoli individui e le esperienze che li contraddistinguono e l'ambiente circostante. E' questo l'approccio che condividiamo e con il quale siamo venuti in questa bella terra di Puglia. Proprio riguardo la Puglia, abbiamo registrato con interesse il lavoro intrapreso dalla Regione in tema di catalogazione integrata del patrimonio culturale, mediante la realizzazione del Sistema Informativo Regionale (SIR) del patrimonio culturale, concepita come "uno strumento dinamico e in progressivo aggiornamento in relazione all'avanzamento delle conoscenze" in cui il patrimonio culturale stesso, insieme con il Paesaggio sono concepiti come un unicum indissolubile, ai fini della programmazione delle azioni di tutela e valorizzazione.

Abbinare, dunque, Turismo Culturale e Paesaggi parlando della Puglia vuol dire certamente muoversi nella giusta direzione.

E questo, senza dubbio, vale non solo per la Puglia.

L'Italia e il suo Mezzogiorno possono vantare un'unica, grande ed inesauribile risorsa. Non userò però l'abusata metafora del petrolio. Aldilà dello sgradevole parallelismo con una sostanza oleosa, inquinante e decisamente poco sostenibile, soprattutto in un'epoca in cui si parla molto di energie rinnovabili e "green", c'è una macroscopica distanza che separa le due cose: l'inesauribilità e "sostenibilità" del nostro patrimonio storico artistico e paesaggistico e il suo conseguente, immutato se non crescente, "appeal" turistico.

Eppure secondo un recente studio di Conferenti sul flusso turistico estero in Italia, solo due stranieri su dieci scendono " sotto

Abbinare Turismo Culturale e Paesaggi parlando della Puglia vuol dire muoversi nella giusta direzione

Roma". Un dato clamorosamente negativo, che allo stesso tempo però ci fa intravedere quale siano le enormi potenzialità di crescita anche economica del Sud Italia.

Un'area, questa, che possiede eccezionali punti di forza poco valorizzati e poco sfruttati. Pensiamo alle sterminate bellezze ambientali ed artistiche o all'enogastronomia. Ma allo stesso tempo un'area gravata da tanti elementi di debolezza: infrastrutture e trasporti inadeguati, una mediocre offerta ricettiva, una scarsa riconoscibilità all'estero, una cattiva fama internazionale dovuta alla presenza di organizzazioni criminali, una sostanziale marginalità rispetto ai circuiti turistici mondiali.

Questo mentre la concorrenza mediterranea

Abbinare Turismo Culturale e Paesaggi parlando della Puglia vuol dire muoversi nella giusta direzione

Roma". Un dato clamorosamente negativo, che allo stesso tempo però ci fa intravedere quale siano le enormi potenzialità di crescita anche economica del Sud Italia.

Un'area, questa, che possiede eccezionali punti di forza poco valorizzati e poco sfruttati. Pensiamo alle sterminate bellezze ambientali ed artistiche o all'enogastronomia. Ma allo stesso tempo un'area gravata da tanti elementi di debolezza: infrastrutture e trasporti inadeguati, una mediocre offerta ricettiva, una scarsa riconoscibilità all'estero, una cattiva fama internazionale dovuta alla presenza di organizzazioni criminali, una sostanziale marginalità rispetto ai circuiti turistici mondiali.

Questo mentre la concorrenza mediterranea è aumentata grazie a politiche unitarie di quegli Stati, con forti investimenti ed azioni di web marketing che ne hanno aumentato la competitività.

Il freschissimo rapporto "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi" presentato pochi giorni fa da Unioncamere ha ribadito quanto già in parte sapevamo: con la Cultura si mangia. La Cultura produce ricchezza. Per essere precisi, 80 miliardi di euro, che grazie all'effetto moltiplicatore che genera 1 euro investito in cultura diventano 214, ovvero il 15,3% del PIL nazionale. Il tutto grazie a 443.458 imprese culturali che danno lavoro a 349mila addetti. La cultura poi spinge il turismo (36,5% della spesa, pari a 26,7 miliardi di euro) con oltre un terzo dei visitatori diretti ai nostri musei, ai nostri monumenti, alle nostre eccellenze culturali ed enogastronomiche.

Queste dinamiche vanno però maggiormente incoraggiate ed accompagnate attra-

rendo aggregazioni di imprese turistiche e la loro messa in rete per una maggiore competitività; attuando politiche coordinate di web e social marketing; organizzando una destagionalizzazione che vada oltre il soggiorno balneare, creando percorsi "fuori stagione": culturali, enogastronomici e wellness.

Se ricordate le prime parole del **Ministro Franceschini** appena insediato, parlò del MiBACT come il più importante Ministero "economico" italiano.

Una definizione certamente ad effetto ma anche estremamente veritiera e preconizzatrice di quello che sarebbe stato l'approccio del Governo sul tema cultura e turismo.

Dal 2008 una crisi del tradizionale sistema produttivo italiano ha provocato la chiusura di quasi 2 milioni di imprese, principalmente manifatturiere ed industriali, con la conseguente, esponenziale, crescita del numero di disoccupati.

Allo stesso tempo abbiamo assistito ad un progressivo assottigliamento delle risorse messe a disposizione dello Stato per mantenere, tutelare e valorizzare l'unico nostro vantaggio competitivo e non delocalizzabile: il patrimonio storico culturale paesaggistico.

Una miopia bipartisan ed inaccettabile che ha avuto come conseguenza, oltre che il deperimento di alcuni tra le aree archeologiche e tra i monumenti più belli del mondo, anche una progressiva discesa del nostro Paese nella classifica dei Paesi con più ingressi turistici ma soprattutto, e quello che ritengo sia l'effetto più grave: la percezione, proiettata anche all'esterno, che la Cultura sia unicamente un elegante, ma superfluo, orpello, certamente non "edibile", per parafrasare una delle più infelici uscite mai registrate da

un Ministro di questa Repubblica, e quindi sacrificabile senza troppi rimpianti sull'altare delle varie Finanziarie.

Personalmente non amo molto gli slogan, eppure il "cambia verso" che ha identificato in questi mesi l'operato dell'attuale Governo ha trovato una concreta applicazione proprio nel nuovo approccio manifestato nei confronti del binomio Cultura-Turismo. La prova più evidente l'abbiamo avuta poche settimane fa quando il CDM ha approvato il DL "Art Bonus".

Un decreto che lungi dall'essere una panacea, è innegabile rappresenta di un punto di svolta nell'approccio dello Stato a questo comparto. Un concreto intervento che anticipa anche la riforma del Titolo V della Costituzione sulla ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni.

Un'area, questa, che possiede eccezionali punti di forza poco valorizzati e poco sfruttati

Il credito d'imposta del 65% per favorire il mecenatismo, il credito d'imposta del 30% per le strutture ricettive che ristrutturano e che digitalizzano, la riforma dell'Enit in ente pubblico economico per la promozione dell'offerta turistica nazionale, un Laboratorio per il lo sviluppo del Turismo Digitale, tanto per citare i principali punti del DL, sono segnali inequivocabili della volontà del Governo di cambiare il passo rispetto alle precedenti gestioni e di stimolare una crescente collaborazione tra pubblico e privati nella gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Il Mezzogiorno con le sue infinite potenzialità, i suoi incomparabili Paesaggi, ma al tempo stesso i suoi cronici ritardi economico strutturali può essere un terreno ideale per sperimentare questo nuovo approccio condiviso.

* *Sottosegretario di Stato Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*



L'Italia e il suo Mezzogiorno possono vantare un'unica, grande ed inesauribile risorsa

verso una politica nazionale unitaria che valorizzi maggiormente l'immagine di tutto il Paese e promuova quindi anche il valore aggiunto del Mezzogiorno, contestualmente ad interventi decisi sulle infrastrutture (aeroporti, porti, autostrade, ferrovie); sostenendo la mobilità; incentivando investimenti (perché no, anche dall'estero); favo-